

A Ziano due comitati contro la fusione

Chiara Pozzi e Enrico Franchini
guidano il fronte del «no»:
a rischio l'identità del paese

ZANGRANDI a pagina 22

Nascono due comitati "per salvare l'identità del paese". Preoccupano i conti del "partner"

«Ziano non diventi una frazione»

Chiara Pozzi ed Enrico Franchini guidano il fronte del "no fusione"

ZIANO - Fare di Ziano una frazione di Borgonovo? Anche no. Questa la motivazione che ha portato alla nascita di due comitati anti-fusione: uno ispirato dalla lista civica "Immagina Ziano" e dalla sua rappresentante in consiglio Chiara Pozzi, l'altro capeggiato dall'ex primo cittadino Enrico Franchini. Saranno loro a guidare in paese la battaglia dei contrari a qualsiasi ipotesi di accorpamento dei comuni: divisi sulla carta - anche per ragioni strettamente "tattiche", al fine di poter disporre di un numero maggiore di spazi di propaganda elettorale - i comitati sono uniti negli obiettivi da perseguire, ribaditi al presidente della Regione Stefano Bonaccini. «I Comuni, nella storia, rappresentano l'esigenza di autogoverno e rappresentanza delle collettività locali: sono la vera spina dorsale dell'Italia», spiega la Pozzi. «Un luogo diventa meno importante senza un comune: nel declino generale della politica, i municipi costituiscono uno degli elementi da cui ripartire per dar corpo a buone politiche». A fronte del progressivo allontanamento dei cittadini dai centri decisionali, secondo la consigliera gli enti locali costituiscono un "presidio della democrazia" contro le oligarchie. Da qui l'appello. "Autonomi e insieme: Borgonovo e Ziano collaborino, ma restando distinti". Come farlo? Attraverso l'Unione dei comuni, le gestioni associate e gli accordi di programma. «Fonderci solo per ragioni contabili significa dimenticare delle identità culturali». Parole in linea con quelle di

Enrico Franchini. «Il nostro comitato - precisa da subito - è nato spontaneamente e ha caratteristiche assolutamente apolitiche». «Ci opponiamo alla creazione del municipio unico per l'iter troppo rapido e antidemocratico seguito nell'affrontare la questione: le decisioni sono state assunte prima di informare i cittadini e sarebbe stato più adeguato coinvolgere tutti i comuni della Vallata anziché concentrarsi solo su Borgonovo e Ziano». Secondo l'ex sindaco, serviva partire dalla creazione di una sola Unione della Val Tidone, preambolo per forme più strette di integrazione. «I primi cittadini dicono che con la fusione non cambierà nulla per i cittadini, ma se ciò fosse vero quale sarebbe la ragione di tutti i fondi promessi da Stato e Regione?», prosegue. Non solo. Nel mirino del Comitato per il no finisce anche l'assenza di un progetto sull'architettura del nuovo ente. «Lo studio di fattibilità approvato non dice nulla sull'articolazione degli uffici e sulle razionalizzazioni di spesa da conseguire», conclude Franchini. «Considerata anche la situazione finanziaria in cui versa Borgonovo, siamo seriamente preoccupati per il nostro futuro».

Filippo Zangrandi



Un comitato per il no alla fusione capeggiato da Franchini; sotto l'incontro di lunedì sera con il presidente della Regione Bonaccini (foto Bersani)

